



LA SINDONE IN MONDOVISIONE **(Ostensione “televisiva” – Torino, 23 Novembre 1973)**

Roberto Vitale

Delegazione Italia del Sud e Sicilia del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone

Tra gli eventi di maggior rilievo della storia recente della Sindone, figura certamente l'Ostensione “televisiva” svoltasi a Torino la sera del 23 Novembre 1973. L'avvenimento fu occasione per milioni di persone di osservare per la prima volta le tenui impronte del crocifisso impresso sulle fibre del Sacro Telo, non solo, credo sia importante ricordare come allora, nonostante oltre settanta anni di ricerche scientifiche, erano davvero tante le persone che non avevano mai sentito parlare del telo funerario conservato a Torino dal 1578.

Due le motivazioni di tale stato di fatto, la prima va ricercata dalla distanza temporale con l'ultima ostensione di carattere solenne, avvenuta ben 40 anni prima, la seconda, ritengo dovuta al non considerare degne di attenzione per il grande pubblico le ricerche medico scientifiche fino ad allora effettuate.

Di contro, erano arrivate da più parti richieste per una nuova Ostensione, tuttavia l'allora arcivescovo della Diocesi di Torino, Cardinale Michele Pellegrino, frenando quasi immediatamente il concetto classico di esposizione perché a suo dire “porta con sé gravi inconvenienti”, annunciò, notizia riportata dalle riviste diocesane il 14 Ottobre 1973, una ostensione del tutto nuova nella forma e nella durata, riservata al mezzo televisivo, che avrebbe avuto il compito di portare nelle case dei telespettatori di tutto il mondo le immagini dell'Uomo della Sindone.

Nel comunicato ufficiale di presentazione dell'evento il cardinale Pellegrino affermava come attraverso quella particolare ostensione, il mezzo televisivo “è in grado di soddisfare non la curiosità, ma la pietà sincera di chi scorge in questa veneranda reliquia il segno più evidente e commovente dell'Amore crocifisso”.

Naturalmente si cercò di salvaguardare l'integrità del Sacro Lino, attraverso una prova svoltasi in gran segreto il 4 Ottobre, nella quale si cercò di valutare il grado di illuminazione dei riflettori che sarebbero stati puntati sulla Sindone.

Tutto era pronto. La sera precedente la trasmissione televisiva, al termine di una conferenza stampa che vide partecipare decine di giornalisti e fotoreporter italiani ed esteri, fu loro consentito di vedere la Sindone esposta, in posizione verticale (unico caso nella storia delle Ostensioni), nel Salone degli Svizzeri all'interno di Palazzo Reale. I presenti osservarono con grande interesse il Sacro Lino che vedeva “ad altezza d'uomo” la parte con presente l'immagine frontale, più in alto e con obiettiva difficoltà, in considerazione delle dimensioni della Sindone, si poteva osservare l'immagine dorsale.

Ed eccoci al 23 Novembre. Puntuale, alle ore 21.00 iniziò il collegamento curato dal Primo canale (all'epoca in Italia la Rai trasmetteva attraverso il Canale Nazionale oggi Rai 1 e il Secondo programma, oggi Rai 2, non erano ancora nate le televisioni

commerciali), che andava in onda con trasmissioni in bianco e nero le quali penalizzarono in parte l'aspetto puramente tecnico dell'evento, anche se l'obiettivo si poté certamente dire raggiunto sotto l'aspetto spirituale e devozionale.

Durante la trasmissione Tv, fu letto un importante messaggio di Papa Paolo VI, che presentava alcuni importanti punti di riflessione: "Qualunque sia il giudizio storico e scientifico che valenti studiosi vorranno esprimere circa cotesta e sorprendente misteriosa reliquia, noi non possiamo esimerci dal fare i voti che essa valga a condurre i visitatori non solo ad una assorta osservazione sensibile dei lineamenti esteriori e mortali della meravigliosa figura del Salvatore, ma possa altresì introdurli in una più penetrante visione del suo recondito e affascinante mistero ... Fortuna grande dunque la nostra, se questa asserita superstite effigie della Sacra Sindone ci consente di contemplare qualche autentico lineamento dell'adorabile figura fisica di nostro Signore Gesù Cristo, e se davvero soccorre alla nostra avidità, oggi tanto accesa, di poterlo anche visibilmente conoscere !"

Nell'occasione fu letto anche un messaggio dell'arcivescovo di Torino, Cardinale Pellegrino nel quale si affermava: "Presentiamoci a Cristo. Morto e vivente per sempre, con tutto il peso delle nostre sofferenze, delle sofferenze dei poveri, degli oppressi, dei malati, degli emarginati, nei quali più viva si riflette l'immagine di Cristo. Perché se si può dubitare, come alcuni dubitano, che l'immagine che noi pienamente veneriamo, sia veramente l'impronta lasciata dal Cristo sul lenzuolo nuovo in cui l'avvolse Giuseppe di Arimatea, una cosa è certa: Il volto di Cristo è impresso in quello dei fratelli, suoi e nostri, di quanti non hanno per troppi uomini, egoisti e indifferenti, né volto né voce".

Un evento, quello dell'ostensione televisiva, che sarà riproposto 40 anni più tardi, nel 2013, naturalmente con risultati ben diversi in considerazione delle tecnologie notevolmente più evolute a disposizione.

In un periodo nel quale le discussioni, mai sopite a dire la verità, sulle origini della Sindone erano piuttosto accentuate, l'ostensione televisiva del 1973 ebbe il merito di mostrare un atteggiamento più corretto tra quello che è il significato religioso della Sindone e la sua realtà di immagine.

Il lascito di quell'avvenimento fu immediato, se si pensa che appena cinque anni più tardi, nell'estate del 1978, Torino ospitò l'ostensione che avrebbe raccolto i numeri più alti mai più raggiunti a livello di afflusso di pellegrini che in quella occasione raggiunsero l'impressionante cifra di tre milioni.

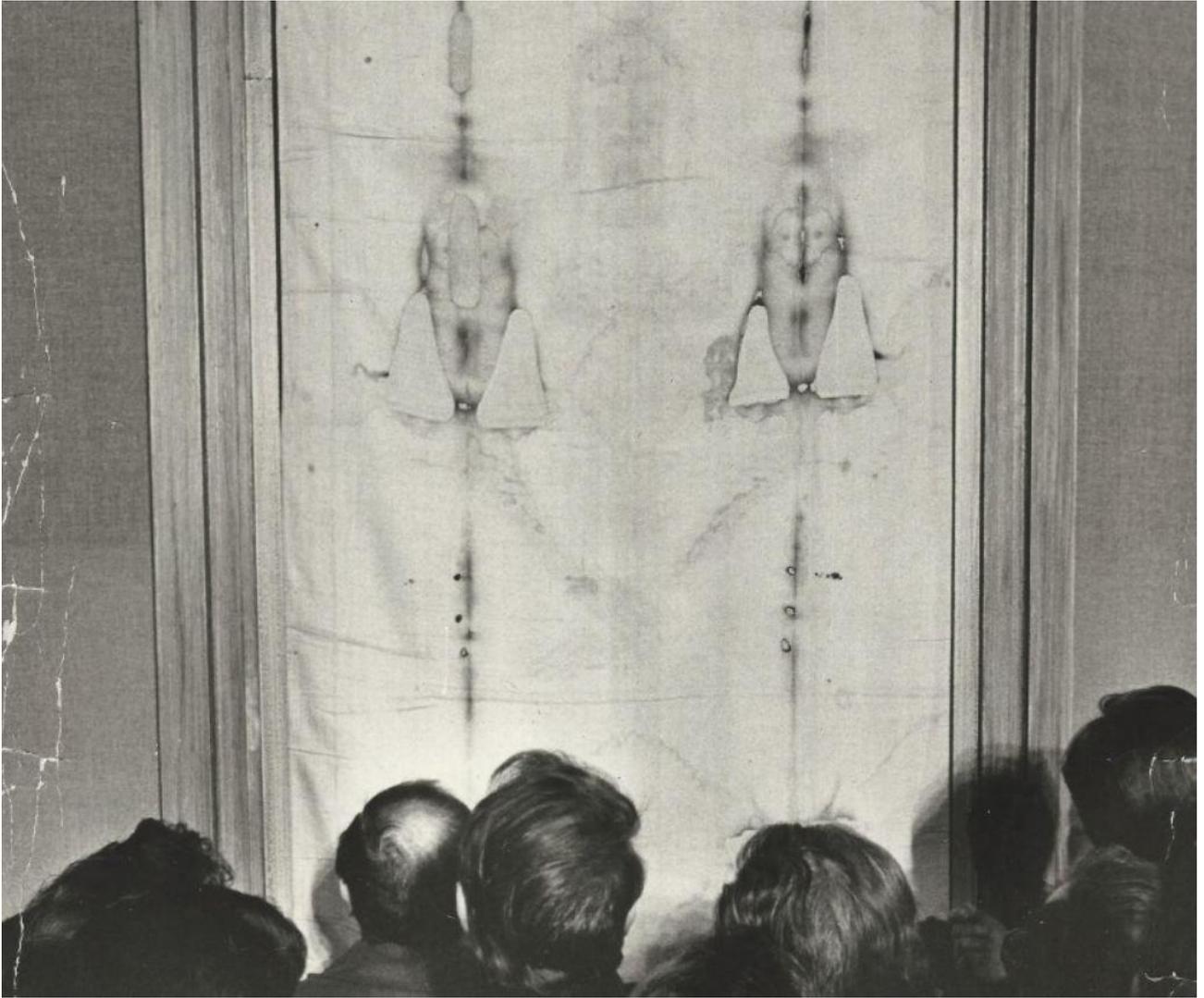
L'ostensione televisiva, avvicinò il credente ad una immagine familiare, benché ripetiamo, allora poco conosciuta. Quella sera a prescindere dalla validità tecnica dell'evento, si è davvero sviluppato un desiderio di conoscenza, come mai avvenuto in precedenza. Questa l'eredità più importante raccolta il 23 Novembre 1973.



Manifesto Ostensione TV

Rara immagine a colori della Sindone esposta presso il Salone degli Svizzeri.





I giornalisti osservano la Sindone.